Zeitschrift: Nachrichten der Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare und der Schweizerischen Vereinigung für Dokumentation = Nouvelles de l'Association des Bibliothécaires Suisses et de l'Association Suisse de Documentation

Herausgeber: Vereinigung Schweizerischer Bibliothekare; Schweizerische Vereinigung für Dokumentation

Band: 27 (1951)

Heft: 6

Artikel: Discorso tenuto ai bibliotecari italiani convenuti a Lugano nella quarta giornata del loro congresso nazionale, 8 novembre 1951

Autor: Ramelli, Adriana

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-770895

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Comme on a vu par ces exemples, il n'y a pas de montant limité pour les subventions de l'Etat. L'Etat suit toujours automatiquement les crédits locaux, selon une échelle dégressive. Néanmoins, c'est là une différence essentielle entre la loi danoise et les lois des autres pays scandinaves sur les bibliothèques populaires qui fixent toujours une subvention maximum de 10 000 couronnes (en Suède) ou de 3 000 cour. (en Norvège). C'est un avantage important pour tout le système des bibliothèques danoises, où toutes les bibliothèques, même les plus grandes, reçoivent des subventions de l'Etat d'une importance capitale pour leur économie. Il leur est donc naturel de se sentir toutes ensemble appartenant à un même organisme dont tous les éléments sont égaux et solidaires.

DISCORSO TENUTO AI BIBLIOTECARI ITALIANI CONVENUTI A LUGANO NELLA QUARTA GIORNATA DEL LORO CONGRESSO NAZIONALE, 8 NOVEMBRE 1951

dalla dott. Adriana Ramelli

Ringrazio anzitutto le personalità che altamente onorano della loro presenza questo convegno: in modo particolare il Senatore conte Alessandro Casati, Presidente dell'Associazione italiana per le biblioteche, il dott. Guido Arcamone, direttore generale delle Accademie e Biblioteche d'Italia, il dott. Camillo Scaccia Scarafoni, ispettore superiore per le biblioteche italiane, gli illustri direttori dell'Ambrosiana e della Braidense — le due celebri e a noi care biblioteche milanesi — Monsignor dott. Giovanni Galbiati e la dott. Maria Schellembrid che certo hanno favorito questo significativo incontro, al quale farà l'onore di essere presente, tra poco, il Presidente della Federazione internazionale delle associazioni di bibliotecari, dott. Pierre Bourgeois, direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna.

Ringrazio pure per la loro gradita partecipazione l'on. Console d'Italia a Lugano, dott. Attilio Bollati, il poeta Francesco Chiesa, e le lodevoli Autorità cantonali e comunali che hanno compreso e sorretto in modo efficace il nostro entusiasmo per la venuta dei colleghi italiani.

Entusiasmo — ho detto — cari colleghi d'Italia, gioia di vedervi fra noi, perché Voi siete i bibliotecari d'Italia convenuti a chiudere le giornate operose del Vostro Congresso qui, nella Svizzera Italiana,

breve terra dove si parla la Vostra lingua e dove si vive nella comune civiltà.

Certo, Voi, che rappresentate biblioteche celebri che a questa civiltà sono un continuo richiamo, siete forse indotti a interpretare la nostra piccola nitida biblioteca come uno dei tanti prodotti tipici di questo nostro paese pacifico, semplice, che gli stranieri vedono in una cornice un po'stereotipata e ritengono saturo di benessere e quindi senza problemi.

Ma Vi dirò che quel miracolo umano e politico che è la Svizzera non è un fatto semplice e gratuito: è miracolo che è possibile solo in quanto sussistano le caratteristiche spirituali delle tre stirpi che la compongono, per cui ognuna delle stirpi è tesa nello sforzo di essere sempre se stessa, pur creando la comune armonia. Sforzo arduo per la Svizzera Italiana che, con neppure duecentomila abitanti, ha il compito, l'impegno e l'onore di rappresentare la civiltà italica nella Confederazione. A questo sforzo partecipa, in prima linea, la nostra biblioteca; e la mia affermazione non sembrerà certo immodesta a Voi bibliotecari, che sapete come una biblioteca possa prendere attivamente parte alla vita spirituale di un paese, oppure possa comodamente e colposamente astrarsene.

Impegno grande, quindi, per il nostro Istituto non affiancato, come altre biblioteche cantonali, da importanti biblioteche universitarie o da grandi biblioteche popolari. Questo particolare compito della Biblioteca Cantonale di Lugano è sentito dal Cantone e dalla Confederazione, che efficacemente la sorreggono nella sua attività a favore di ogni categoria di lettori: dal lettore comune, allo studente, al professionista, allo studioso.

Biblioteca eclettica, quindi, la nostra, con circa centoventimila volumi in gran parte in lingua italiana; oltre ventimila „Ticinensia" possiede l'annessa Libreria Patria. Qualche manoscritto medioevale, un centinaio d'incunabuli, una cospicua raccolta di edizioni bodoniane, costituiscono il suo materiale di pregio; inoltre una ricca sezione di libri d'arte; perché le terre che circondano il nostro lago hanno avuto nel passato una tale fioritura di artisti che è forse da paragonare, fatte le debite proporzioni, soltanto a quella della terra toscana. Basti citare Bonino da Campione, Pietro Lombardo, Domenico Fontana, Francesco Borromini. E la piccola mostra che abbiamo allestito per Voi vuole appunto testimoniare questa vocazione artistica della nostra terra.

La nostra biblioteca ha cent'anni di vita, con origini e vicende analoghe a quelle di molte biblioteche italiane sorte alla metà del secolo scorso in clima di secolarizzazione dell'istruzione pubblica.

È forse di qualche interesse per Voi sapere che sua prima sede fu l'ex Collegio dei Padri Somaschi, dove le belle scansie settecentesche erano state certo sogguardate dagli occhi attenti di Alessandro Manzoni, allievo indocile del noto collegio luganese. Forse V'interesserà sapere ancora che all'inizio del nostro secolo fu mirabilmente ordinata nel Palazzo degli Studi dal grande bibliotecario italiano Giuseppe Fumagalli e diretta poi in modo egregio dal poeta Francesco Chiesa, che oggi abbiamo l'onore di avere con noi.

Da dieci anni la nostra biblioteca vive in questa sede indipendente, opera degli architetti Tami di Lugano. Vi confessiamo che dapprima ci si sentiva un po'disancorati in queste sale senza storia e senza ricordi, dove perfino lo spirito di Antonio Olgiato e di Jacopo Morelli, i due grandi bibliotecari della nostra terra, pareva non ci avesse voluto seguire.

Ma la storia ci sorprese il giorno in cui la guerra sospinse entro i nostri brevi confini meridionali le migliaia di profughi italiani. Allora la nostra biblioteca — miracolosamente pronta a questa impreveduta opera di ospitalità — venne affollata in ogni ora del giorno da coloro che con la lettura e lo studio tentavano di dare uno scopo a una vita di trepidazione; e, pure nell'ansia di un ipotetico domani, riprendevano pubblicazioni e lavori interrotti. Giungevano, questi profughi, dal Parco dei fratelli Ciani che cent'anni fa aveva ascoltato le voci degli esuli del Risorgimento, di Carlo Cattaneo, di Mazzini, della Belgioioso. Giungevano, i nuovi esuli, dal Parco e sostavano a gruppi dinanzi alla Biblioteca, tesi in discussioni appassionate; e vestiboli e corridoi erano stipati di questi lettori che attendevano il loro turno allo sportello del prestito o un posto libero nella sala di lettura. In questa sala, dove ogni giorno apparivano volti e nomi illustri, ed erano Tommaso Gallarati-Scotti, Stefano Jacini, Luigi Gasparotto, ed erano Alessandro Levi, Sem Benelli, Concetto Marchesi e i Luzzatto e i Mondolfo; un giorno furono i due figli di Cesare Battisti. Alcuni lettori a un tratto scomparivano. Riattraversavano il confine per un generoso impulso d'azione: così fu per i due giovani Vigorelli. Poi si seppe ch'erano morti e queste sale parvero illuminarsi di una nuova luce.

Intanto dai campi d'internati che andavano febbrilmente formandosi un po'dovunque nella Svizzera — ed erano centinaia — arrivavano in numero impensabile le richieste di libri, di informazioni, di tutto ciò che forma l'esigenza spirituale dell'individuo strappato alla sua vita consueta. Poi si costituirono anche i campi universitari e la nostra biblioteca — unica di lingua italiana nella Confederazione — fece il possibile e l'impossibile, aiutata con generosa comprensione dalle grandi biblioteche svizzere.

Sorpresi nel faticoso lavoro di impianto e di adattamento alla nuova sede, dovemmo quasi sospendere per circa tre anni anche ogni normale attività, tesi tutti in quest'opera di aiuto spirituale che per noi aveva un valore assoluto.

Ho ricordato questo momento della Biblioteca — che ora è già pagina di storia — non certo perché avessero a riaffiorare ricordi di tempi non lieti. Ma perché sappiate che abbiamo vissuto con Voi, perché questa nostra piccola biblioteca acquisti a sua volta, ai Vostri occhi, un suo significato, non sia più soltanto la nuova biblioteca che avete visto illustrata un po'dovunque.

E anche per noi deve avere un significato: per questo la nuova sede voluta dal Cantone Ticino non può essere considerata da noi uno stagnante punto d'arrivo, ma un impegno, una responsabilità. (Anche la statua che dalla grande parete della biblioteca si protende nello spazio ci sollecita a non adagiarci nelle soddisfazioni della vita mediocre).

Di quale impegno si tratti, di quale responsabilità, ormai, cari colleghi, lo sapete. Anzi, ci sembra che questo impegno sia in certo senso comune a Voi e a noi. A noi, con poche forze, ma con spirito vigile, di rappresentare la civiltà italica nella Confederazione svizzera; a Voi di tenerla alta nel mondo, questa civiltà, con le Vostre biblioteche antiche e solenni, cariche di sapienza e di storia.

ECHOS

Schweiz — Suisse

2. Sitzung der Arbeitsgruppe Bildungs- und Studienbibliotheken

Die Vertreter der erwähnten Bibliotheksgruppe trafen sich am 18. Oktober 1951 in Winterthur. Einleitend berichtete der Vorsitzende, Dr. L. Altermatt, über Dislokationsmaßnahmen, die im Falle einer Verschärfung der politischen Lage zu treffen wären, und über die Mikrofilmierung der bedeutendsten Manuskripte und anderer Raritäten. Es handelt sich in beiden Fällen um äußerst schwierige Probleme, die einerseits in Verbindung mit den Bibliotheken, anderseits mit dem Territorialkommando, dem Departement des Innern und dem eidgenössischen Kunstwart weiterhin studiert werden sollen. Es wird aber gut sein, wenn heute schon jede Bibliothek ein sich auf das Minimum beschränkendes Verzeichnis derjenigen Dokumente und Werke aufstellt, die aus wissenschaftlichen und kulturellen Gründen unbedingt erhalten und darum gesichert werden müssen. Da gemeinsame zentrale Schutzräume im Reduit kaum in Frage kommen, besteht für jede Bibliothek auch die Pflicht, sich jetzt schon nach möglichst in der Nähe gelegenen Luftschutzkellern umzusehen.

Herr Dr. E. Dejung, dessen Gastfreundschaft wir genießen durften,